Anno 51.° - N. 136

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 18 Maggio 1917

Conto corrente con la posta.

Continua vittoriosamente la nostra battaglia da Tolmino al mare

Il baluardo roccioso di Monte Cucco in nostro saldo possesso

ABBIAMO FATTO NELLE TRE GIORNATE 4021 PRIGIONIERI

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17. — COMANDO SUPREMO **17 MAGGIO 1917**

(Bollettino di guerra N. 723)

SULLA FRONTE GIULIA, L'ATTESA REAZIONE NEMICA AI FELICI SUCCESSI DELLE NOSTRE ARMI SI MANIFESTO' IERI VIOLENTA, MA FALLI' OVUNQUE PER LA TENACIA DELLE NOSTRE TRUPPE.

NELLE VICINANZE DI BRODES E SULL'ALTURA DI PLAVA (Q. 383), PICCOLI ATTACCHI NEMICI FURONO FACILMENTE RESPINTI.

ASPRA E LUNGA FU LA LOTTA NELLA ZONA TRA M. CUCCO E VODICE, OVE FORTI MASSE NEMICHE, SOSTENUTE DAL FUOCO DI NUMEROSE BATTERIE, SI LANCIARONO PIU' VOLTE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI. FURONO COSTANTEMENTE RIBUTTATE: L'INTIERO BALUARDO ROCCIOSO DI M. CUCCO, DA Q. 611 A Q. 524, RIMANE IN NOSTRO SALDO POSSESSO. COMPIMMO INOLTRE SENSIBILI PROGRESSI VERSO L'IMPORTANTE E MUNITA ALTURA DI Q. 652 DEL VODICE.

NELLA ZONA AD EST DI GORIZIA, CONTRATTACCHI NEMICI, SPECIALMENTE INSISTENTI SULL'ALTURA DI Q. 174 E AD ORIENTE DEL T. VERTOIBIZZA, SI INFRANSERO TUTTI SOTTO IL NOSTRO FUOCO. INDI LE NOSTRE FANTERIE PASSARONO ALLA CONTROFFESA E DOPO MISCHIA ACCANITA ESPUGNARONO UNA FORTE ALTURA A SUD DI GRAZIGNA.

SUL CARSO L'AVVERSARIO, NELL'EVIDENTE SCOPO DI ALLEGERIRE LA NOSTRA PRESSIONE NELLA ZONA DI GORIZIA, TENTO' UN PODEROSO SFORZO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI M. VUCOGNACCO E DI M. FAITI NEL SETTORE SETTENTRIONALE DELL'ALTOPIANO. - LE SUCCESSIVE ONDATE DELLE SUE FANTERIE, FALCIATE DAI NOSTRI TIRI PRECISI, RIPIEGARONO IN SCOMPIGLIO DOPO AVER SUBITO GRAVISSIME PERDITE.

LUNGO TUTTA LA FRONTE DA TOLMINO AL MARE, INCESSANTE AZIONE DI ARTIGLIERIE DI OGNI CALIBRO. - QUELLA NEMICA PERSEGUE CON ACCANIMENTO NELLA DISTRUZIONE DI GORIZIA. - ALCUNE GRANATE COLPIRONO UN NOSTRO OSPEDALETTO IN CERVIGNANO FACENDO 6 VITTIME TRA I RICOVERATI.

IL NUMERO DEI PRIGIONIERI PRESI AL NEMICO NELLE GIORNATE DAL 14 AL 16 E' STATO SINORA ACCERTATO IN 4021, DEI QUALI 124 UFFICIALI: CI IMPADRONIMMO DI ALTRI CINQUE CANNONI DI PICCOLO CALIBRO.

NELLA PASSATA NOTTE UN NOSTRO DIRIGIBILE COMPI' UNA INCURSIONE NELLA VALLE DEL FRIGIDO. - COL FAVORE DELLE NUVOLE, GLI ARDITI AERONAUTI DISCESERO A BASSA QUOTA, MITRAGLIANDO E BOMBARDANDO ACCAMPAMENTI NEMICI: RITORNARONO INCOLUMI.

Generale CADORNA.

Come fu occupato il Monte Cucco

(Nostro servizio particolare)

FRONTE DELL'ISONZO, 16, sera.

Cessata l'opera di distruzione del terribile bombardamento, che si svolse per oltre 50 ore, con speciale concentrazione di fuoco contro il Monte Kuk e il Monte Santo compresa la insellatura del Vodice, sconvolte tutte le linee nemiche, le fanterie italiane iniziarono l'attacco alle due ali estreme, dirigendosi le une verso il Kuk, le altre verso il Monte Santo. Nel frattempo altre ardite colonne marciavano dalle nostre posizione della Conca di Plava e della riva destra dell'Isonzo, attraversando queste ultime il fiume con i ponti di barche, e davano alla minacciosa montagna nemica un vero e proprio attacco frontale. Le operazioni furono difficili, aspro fu il cammino, ma, dopo una lotta proseguita, fra alterne vicende, per oltre 30 ore il combattimento ebbe infine esito fortunato e ieri sera i fanti italiani arrivavano sulla vetta 611 del Monte Kuk. Erano i valorosi soldati delle brigate Firenze e Avellino.

L'avanzata

L'avanzata verso il Kuk doveva cominciare con l'assalto alla quota 583, detta quota Montanari in memoria del generale che vi morì durante un giro di ispezione. Un'altra colonna intanto uscendo dalla 383 doveva piegare a sinistra verso la 363 tentando di aggirare il presidio di Globna, una terza colonna doveva raggiungere Palievo per dominare la testata del Valloncello omonimo, mentre più a sud una quarta uscendo dal così detto saliente del Kuk doveva raggiungere il primo cocuzzolo del Monte cioè la quota 535; qui avrebbero dovuto congiungersi le varie colonne, mentre da Zagora avrebbero piegato verso Zagomilla in collegamento alle truppe che dovevano passare l'Isonzo. Più a valle si sarebbe fatta una irruzione da Salcano lungo la sponda sinistra per salire sulle pendici del Santo fin dove sarebbe stato possibile.

Il nemico che non si attendeva un così vasto piano rivolse tutta la sua attenzione nei settori più a sud da Santa Caterina a San Marco, a Sober, al Fajti, al basso Carso. Infatti la violenza del tiro austriaco sulle posizioni che coronano Gorizia e sul Carso fu superiore ad ogni descrizione, ma mentre il nemico metteva in opera questa sua terribile difesa, si svolgeva sul Kuk la nostra brillantissima azione e si realizzava il piano stabilito, con qualche variazione dettata dagli avvenimenti in corso.

Verso il tramonto la cima 611 del Kuk cadeva definitivamente lasciando in nostra mano gruppi numerosi di prigionieri, i quali narravano ancora atterriti il tormento del fuoco dell'artiglieria italiana e riferivano d'essere stati in molti punti abbandonati dai loro ufficiali. Si ricorda un episodio degli ufficiali di Zagora che durante il nostro bombardamento abbandonarono la posizione lasciando credere ai soldati che sarebbero tornati con abbondanti rincalzi. I soldati invece aspettarono invano fino al momento in cui i nostri fanti invasero Zagora e li fecero prigionieri. Così dopo circa due giorni di lotta continua di attacchi e di contrattacchi, di eroismi e di sacrifici il Kuk 611 era nelle nostre mani: il nostro obiettivo in quel settore era raggiunto. La testa di ponte di Plava acquista una indistruttibile solidità e tuto quel tratto della valle del medio Isonzo è liberato dalla soggezione tremenda in cui si trovava. Anche più a nord fu occupato un tratto di sponda sinistra dell'Isonzo tra i passi di Bodrez e di Logat, dopo una traversata del fiume compiuta felicemente colla conquista di importanti posizioni e colla presa di 400 prigionieri

Sul Vodice, e oltre

Così abbiamo posto saldamente il piede su un altro punto della sponda dirupata, lungo la quale scendono gli altri costoni dei monti Fratta, Semmer, Vah e Ielenik — che rappresenterebbero la terza linea delle difese nemiche, quella diretta a congiungersi sul Vodice con il sistema Kuk — Monte Santo. Anche le fanterie che salite da Zagomilla avevano attaccato le pendici della sella del Vodice guadagnarono nella sera di ieri il punto più alto di questa insellatura. Sia l'una come l'altra di tali occupazioni furono raggiunte mediante combattimenti aspri e continui e tra un grande contrasto delle opposte artiglierie. La lotta tuttavia non subisce soste: i rincalzi affluiscono senza posa sulla linea di attacco e mentre i nostri gloriosi battaglioni si rafforzano sulle conquistate posizioni, altre truppe combattono strenuamente sulle pendici del M. Santo, dove il nemico oppone una fierissima resistenza valendosi delle numerose mitragliatrici e delle artiglierie leggere appostate sulle caverne. Intanto il combattimento prosegue ancora più violento sulle colline ad est di Gorizia e su quelle che si distendono lungo la Vertoibizza al di là della nostra linea avanzata.

L'avversario sfoga la sua ira bombardando colle più grosse granate i centri abitati delle retrovie. Ma le nostre fanterie avanzano ancora, si spingono a oriente della sella del Vodice, verso quota 652. Mentre scriviamo, nella prima notte, il cannone tuona spaventosamente dal Santo al Fajti attraverso tutta la conca goriziana. Ma su tutto il massiccio del Kuk, ormai italiano, il Genio, sotto il fuoco incessante, impavido nella luce dei razzi e dei riflettori lavora a rinforzare le difese, a preparare la strada ai rincalzi. C.

La nostra offensiva salutata con entusiasmo dalla stampa alleata

LONDRA, 17. — *Il* Daily Cronicle *scrive: L'importanza del nuovo successo degli italiani può essere apprezzata in tutto il suo valore, quando si tengano presenti le difficoltà dinanzi a cui si trovarono lo scorso anno nella stessa regione. La loro vittoria costituisce un felice inizio della campagna estiva.*

PARIGI, 17. — *I giornali seguono l'offensiva italiana che riuscì a conquistare vantaggi sicuri in regione difficile, nonostante l'accanita resistenza. Attendono con fiducia lo sviluppo delle operazioni, felicitandosi del valore degli alleati.* (Stefani)

Scosse di terremoto a Terni

TERNI, 17. — Stamane alle dieci vi è stata una lieve scossa di terremoto durata due secondi. Nessun danno. (Stef.)

La battaglia in Francia

I tedeschi battuti un'altra volta a Laffaux

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Durante la giornata i tedeschi hanno continuato i loro attacchi sulla regione a nord e nord-ovest del Mulino di Laffaux fino alla ferrovia di Soissons-Laon. Malgrado l'importanza degli effettivi nemici e la violenza degli assalti, le nostre truppe hanno inflitto uno scacco sanguinoso all'avversario. Su alcuni punti ove la nostra linea aveva momentaneamente piegato, abbiamo eseguito brillanti contrattacchi che ci hanno restituito tutto il terreno perduto.

I tedeschi hanno subito perdite elevate, cercando di arrestare la nostra avanzata con nuovi tentativi che sono stati infranti dai nostri fuochi di sbarramento e dai nostri tiri di mitragliatrici. Un centinaio di prigionieri validi sono rimasti nelle nostre mani come pure numerosi feriti tedeschi che sono stati diretti sulle nostre ambulanze.

La lotta di artiglieria è continuata violentissima su tutto il fronte di attacco. Nel settore di Craonne azioni abbastanza vive delle due artiglierie; ovunque altrove giornata calma.

Nella giornata del 15 i nostri piloti hanno abbattuto tre aeroplani tedeschi ». (Stefani)

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La notte è stata contrassegnata da nuovi attacchi nemici nella regione del Mulino di Laffaux. Tutti gli sforzi dei tedeschi per riprendere il terreno guadagnato dai nostri contrattacchi, sono falliti. La lotta vivissima in certi punti, si è svolta ovunque a nostro favore ed è costata gravi perdite al nemico che ha lasciato altri prigionieri fra le nostre mani. A nord-ovest di Brayo en Laonnois tre riparti di assalto nemici, che tentarono a più riprese di avvicinarsi alle nostre linee e nel settore della fattoria della Royo Epyne de Chevrigny, subirono, per il fatto dei nostri fuochi di sbarramento, gravi perdite, senza ottenere alcun risultato. In Champagne scontri di pattuglie. Nella regione di Mont Cornillet. Facemmo prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

Si tratta di una vera disfatta

PARIGI, 17. — *I contrattacchi tedeschi aumentano di estensione e di potenza. Quelli di ieri che tendevano al disimpegno del pernio principale del lato occidentale della linea di Hindenburg, effettuati con due divisioni fresche, lanciate successivamente in ondate di assalto si sono svolti sopra una fronte di circa 4 chilometri. L'aspra lotta ha provocato in due linee avanzate soltanto movimenti di flusso e di riflusso. Alla fine della mattinata, dopo accaniti corpo a corpo il vantaggio è rimasto ai francesi, i quali hanno conservato tutte le posizioni contro le quali nondimeno gli avversari lanciarono le ultime truppe di sostegno prolungando un combattimento fino a metà del pomeriggio nel momento in cui i tedeschi erano definitivamente respinti dai francesi i quali avevano riprese tutte le parti delle opere in cui il nemico era riuscito a penetrare. Lo scacco dei tedeschi è completo e sanguinoso ed equivale ad una vera disfatta. I cadaveri ricoprono il terreno. La speranza dei tedeschi di infrangere la morsa è rimasta un'altra volta delusa. Gli sforzi fatti e gli immensi sacrifici sopportati provano in modo sovrabbondante come l'offensiva degli alleati abbia gettato turbamento e disordine nei progetti dello stato maggiore tedesco. La linea di sicurezza tedesca, dalla quale il nemico progettava un ritorno offensivo facendo assegnamento sulla rottura del fronte francese è ora dovunque intaccata sotto la vittoriosa pressione dei francesi. Il generale Petain ha preso possesso dell'alto comando.* (Stefani)

Un'altro sanguinoso scacco inflitto ai tedeschi sulla Scarpe

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Dopo violento bombardamento contro le nostre trincee sulle due rive della Scarpe, il nemico ha sferrato stamane di buon'ora un potente contrattacco sulla riva nord fra Gavrelle e la Scarpe. Le sue truppe si sono avanzate sotto il fuoco micidiale della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici e mercè il loro numero sono riuscite a fare indietreggiare per un breve periodo le nostre truppe avanzate e far loro lasciare le posizioni antistanti. Un nostro immediato contrattacco ci ha fatto riguadagnare tutto il terreno temporaneamente perduto e ci ha fatto respingere il nemico, infliggendogli perdite particolarmente elevate. Numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Durante la giornata le nostre truppe hanno fatto progressi nella linea di Hindenburg a nord-est di Delecourt.

Stamane a sud-est di Yprès abbiamo respinto con successo un distaccamento tedesco d'incursione. Ieri abbiamo costretto un aeroplano tedesco ad atterrare sbandato. Un velivolo britannico manca ». (Stefani)

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio del 17 dice:

« Nuovi combattimenti ebbero luogo nella notte a Bullecourt. Le nostre truppe, continuando i loro progressi traverso il villaggio, ne raggiunsero l'estremità ». (Stefani)

Il bollettino belga

LE HAVRE, 17. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nella regione di Ramschapelle e verso Steenstraete ed Hetsas il duello dell'artiglieria è continuato di notte e di giorno. A nord di Steenstraete è stata impegnata durante il pomeriggio di oggi una breve ma violenta lotta a colpi di bombe. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 16 corrente dice:

A causa della pioggia e nebbia la attività combattiva sul fronte occidentale è stata minima. A Roeux e a Vaur Aillon combattimenti locali di fanteria. In Macedonia a nord di Monastir gli attacchi nemici non sono riusciti. (Stefani)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Kerenski sostituisce Miliukoff

PIETROGRADO, 17. — **Nella seduta notturna del Governo provvisorio, il ministro degli esteri Miliukoff dichiarò di dare le dimissioni e di lasciare definitivamente il gabinetto. Le dimissioni sono motivate dalle divergenze di vedute sorte fra Miliukoff e il governo provvisorio sulla questione della riorganizzazione del gabinetto.**

I membri del Governo provvisorio sollevarono allora la questione che il presidente del Consiglio s'incaricasse della direzione degli afafri esteri, ma il principe Lvoff declinò categoricamente l'incarico, dicendo di non avere attitudine per tale posto; preferisce conservare il portafoglio degli interni. Dopo ciò la maggioranza dei membri del governo ritenne possibile affidare gli affari esteri al ministro delle finanze Tereschenko. Il ministro della giustizia Kerenski è nominato ministro della guerra e della marina. (Stefani)

Un convegno dei generali a Pietrogrado

PIETROGRADO, 16. — **I generali Alexeieff, Dragomiroff, Gourko e Broussiloff sono attesi oggi sedici a Pietrogrado, per discutere circa la situazione militare.** (Stefani)

Il prestito di mezzo miliardo alla Russia

—WASHINGTON, 17. — **Gli Stati Uniti fecero il primo prestito alla Russia di 100 milioni di dollari.** (Stef.)

Le siluranti americane rendono grandi servigi agli alleati

LONDRA, 17. — (Ufficiale) **Una flottiglia di controtorpediniere americane è giunta da poco nelle acque britanniche a cooperare colle forze navali britanniche per il proseguimento della guerra. Il contrammiraglio americano Sims, che comanda tutte le forze navali americane inviate nelle acque europee, è quotidianamente a contatto con il capo dello Stato maggiore navale.**

I servizi che rendono alla causa degli alleati le navi degli Stati Uniti sono del più grande valore ed altamente apprezzabili.

Il nuovo "bill„ per l'Irlanda

LONDRA, 17. — In una lettera a John Redmond il 1.o ministro Lloyd George fa le seguenti proposte per risolvere attendendo che la guerra finisca la questione irlandese per mutuo consenso:

Primo. — Presentare un bill che ordini l'applicazione immediata all'Irlanda della legge già votata sul Home Rule, ma con l'esclusione dei sei circondari nord orientali dell'Ulster salva al parlamento l'applicazione della facoltà di rimettere allo studio al termine di cinque anni la quistione dell'esclusione.

Secondo. — Il bill stabilirebbe la creazione di un consiglio dell'Irlanda composto di numero eguale di deputati del parlamento inrlandese e di deputati inviati al parlamento imperiale dai sei circondari esclusi.

Terzo. — Ripresa dello studio degli accordi finanziari prescritti dalla legge già votata sul Home Rule.

Quarto. — Dopo la seconda lettura il bill contenente le tre proposte precedenti e la legge sull'Home Rule sarebbero sottoposte alle deliberazioni di una conferenza analoga a quella che studiò la riforma elettorale e che non sarebbe composta esclusivamente di deputati e sarebbe presieduta da persona, la quale godesse la medesima fiducia generale della sua imparzialità e nel suo senno che ispirò il presidente della camera dei comuni nella conferenza precedente relativa alla riforma eletorale. (Stefani)

L'imperatore Carlo si recò a Folgaria per l'anniversario della sua sconfitta

ZURIGO, 17. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo arrivò ieri a Trento in occasione dell'anniversario dell'offensiva austriaca nel Trentino, si recò a Folgaria ove assistette alla messa e salì poi al castello (dice il comunicato) dal quale l'anno scorso diede l'ordine di attacco. Iersera l'imperatore ripartì per Vienna. (Stef.)

Un altro convegno al quartiere generale tedesco

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: E' arrivato il generale Wehib pascià comandante supremo dell'esercito turco ed ha conferito con lo stato maggiore. (Stefani)

ZURIGO, 17. — Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri conte Czernin è partito ieri pel gran quartiere generale tedesco insieme all'ambasciatore Merey e il consigliere di delegazione conte di Colloredo per continuarvi i colloqui iniziati a Vienna col cancelliere Bethmann Hollweg. (Stefani)

Il movimento nei porti inglesi

LONDRA, 17. — Ecco i dati statistici circa il movimento delle navi d'ogni nazionalità nei porti del Regno Unito durante la settimana finita al 13: Sono arrivate 2568 navi e partite 2552; le navi mercantili britanniche affondate furono 18 al di sopra delle 1600 tonnellate e 5 al di sotto e 3 da pesca. Le navi britanniche attaccate senza successo da sottomarini furono 19. (Stefani)

Il ministro Raineri a Treviso

parla in una imponente riunione di agricoltori veneti

TREVISO, 17. — Stamane, nell'aula del Consiglio provinciale, dopo brevi parole di saluto rivoltegli dal Presidente dell'Associazione Agraria Trevigiana, dal sindaco on. Bricito e dal deputato on. Appiani, l'on. ministro Raineri ha pronunciato un discorso che è stato lungamente e ripetutamente applaudito. Erano presenti il sen. Diena, i deputati Marcello, Schiavon, Bellati, Bonacossa, Appiani, Pollastrelli, i presidenti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali della Regione veneta, i sindaci della provincia di Treviso. Avevano aderito il presidente del Consiglio on. Boselli con applauditissimo telegramma. Altri telegrammi mandarono i ministri Sonnino, Carcano, Meda, Bonomi, Fera, Morrone e Colosimo, i sottosegretari di Stato Ancona, Morpurgo, Indri, Rossi, Battaglieri, Dacomo, Bonicelli, Devito.

Hanno pure telegrafato aderendo i senatori Ferrari, Grimani, Castelli, Cittadella, Giusti, Levi Civita, tutti i deputati della Regione Veneta, con a capo l'on. Luzzatti, che ha inviato una affettuosa lettera ai deputati Bertolini, Ottavi, Romanin Jacur, Di Mirafiori, Teso, Sioli Legnani, Sicca, Pietriboni, Cavazza, Giacobone ed altri. Hanno inoltre inviato adesioni molte associazioni ed istituzioni, Comitati di assistenza civile ed agricoli.

Ecco il testo del telegramma inviato dal presidente del Consiglio on. Boselli al ministro Raineri:

« Vicino a te, plaudo al tuo discorso cordialmente e di prego di recare il mio vivissimo saluto a codeste popolazioni colle quali è più che mai il cuore dell'Italia colla fede patriottica, col sicuro augurio della vittoria.

F.to: Boselli ». (Stefani)

La pace che vogliono gli alleati

Storiche dichiarazioni ai Comuni

In risposta al discorso del Cancelliere

LONDRA, 17. — (Camera dei Comuni). — Lord Robert Cecil rispondendo alla proposta dei pacifisti Gnowden e Leds Smith tendente a provocare dal governo britannico una dichiarazione conforme alla dichiarazione russa ha deto, fra altro a proposito dell'Alsazia Lorena: « Volete voi veramente che ammettiamo che la Germania dopo aver strappato le due provincie alla Francia non debba restituirle? Prendete l'Italia irredenta. Dovremo noi veramente dichiarare che a nessuna condizione restituiremo all'Italia le provincie popolate da italiani? Mi dorrei che si accettassero brevi frasi ingannatrici. Io desidero di far comprendere a coloro che sono sedotti da tali frasi che, se è perfettamente vero che non sarebbe opportuno iniziare una guerra per compiere atti di giustizia e di riparazione del genere di cui ho parlato, non di meno dopo averli realizzati con la guerra è una cosa molto diversa chiederci di rinunciarvi e di abbandonare i frutti che sono in se stessi scopi desiderabili. Ecco la restrizione che desidero mettere al mio assenso per quanto si riferisce alla frase: *Non annessione*.

Parliamo ora della frase: *Non indennità*. E che cosa vi sarà per il Belgio? Non vi sarà per il Belgio un'indennità.

Snowden interrompendo dichiara: Abbiamo sempre chiesto come parte essenziale di qualsiasi accordo non solo la restaurazione della indipendenza del Belgio ma anche la riparazione di tutti i danni causati.

Lord Cecil soggiunge: E la Serbia? E le provincie settentrionali della Francia? Dovremo noi rinunciare, definitivamente ad ogni riparazione per la distruzione di pacifiche navi mercantili per opera dei sottomarini? Da parte mia sono certamente deciso a non farlo. Ecco perchè desidererei sapere con esattezza che cosa queste frasi significhino prima di dar loro il mio consenso o quello del governo.

Quanto al discorso di cancelliere germanico lord Cecil ha soggiunto: « Ecco che cosa esso significa: un movimento popolare chiese le riforme, il governo fece mostra di cedere e il partito degli Junker protestò immediatamente e subito il governo cedette agli Junker. Prima che questo stato di spirito sia modificato mi pare altrettanto ridicolo quanto privo di dignità chiedere le condizioni di pace all'imperatore di Germania. L'onorevole deputato ha affermato che la Russia desidera la pace. Tutti la desideriamo, ma gli alleati sono decisi a sperare di creare una lega delle nazioni dovente tabilire una pace sana, giusta ed equa, basata sul rispetto dei deboli e dei doveri.

Asquith, prendendo la parola, dichiara: « Tutta la camera è d'accordo sui principi espressi da lord Cecil. Sarebbe una disgrazia che il rigetto dell'emendamento desse ai nostri amici russi l'impressione che la simpatia con la quale assistemmo ai progressi della memorabile rivoluzione con cui il popolo russo s è emancipato e speriamo definitivamente. Abbiamo tutti simpatia per gli scopi della rivoluzione russa, appoggiamo anche tutti nelle sue grandi linee il manifesto del governo russo sui suoi scopi di guerra e sulle condizioni di una pace durevole ma io credo che la frase: *non annessioni*, sia stata mal compresa per imperfezione del vocabolario internazionale. Da parte mia io non credo che i capi responsabili della nuova Russia l'abbiano adoperata in un senso diverso da quello in cui noi saremmo pronti ad accettarla qui. Vi sono almeno quattro sensi differenti della parola annessione! Vi saranno forse annessioni se questa guerra deve avere per risultato una pace onorevole durevole che consista nell'emancipazione dei popoli oppressi dal dispotismo e dalle sofferenze sotto le quali essi dovettero penare fino ad ora? Gli scopi pei quali estraemmo la spada in questa guerra non sarebbero integralmente realizzati o lo sarebbero, molto imperfettamente se le annessioni nel senso di emancipazioni non fossero attuate dagli alleati; ed i membri del nuovo comitato esecutivo russo non protesterebbero certo un solo istante contro queste annessioni. In secondo luogo le annessioni sono non soltanto legittime, ma necessarie per l'unificazione di nazionalità artificialmente separate.

Perciò è necessario provare che la parte settentrionale della Francia è oppressa. Prendete l'Italia irredenta. Mentiremo a tutte le nostre tradizioni come pure agli scopi per i quali entrammo in guerra, se dichiarassimo che l'annessione necessaria per costituire in entità politica coerente i popoli artificialmente separati che ne formano uno solo per razza, tradizioni e religione, non debbano turbare la coscienza del mondo civile. Le annessioni possono essere necessarie in territori richiesti dal bisogno di conservare posizioni strategiche necessarie non per attaccare, ma per difenderci contro un attacco futuro; ma esse non sono giustificate che se l'esperienza acquistata in guerra prova che se non avete queste posizioni siete sempre sotto la minaccia di una aggressione. Queste tre forme di annessioni sono perfettamente legittime e quando il governo russo chiede che noi ci dichiariamo con lui contro le annessioni; ciò deve significare: *annessioni in senso stretto*, nel quarto significato: cioè di conquista per scopo di estensione di territori, di ingrandimento politico ed economico. Tutti in questa Camera, tutti nel paese e tra gli alleati siamo, ne sono convinto poco disposti ad attuarla o a giustificarla. Scomparse così tutte le ambiguità, non vi sono differenze pratiche tra noi e gli amici della democrazia russa intorno alle linee generali della pace. La lettura del discorso del cancelliere germanico porta a ritenere che, dopo una violenta lotta intestina, i dirigenti della politica tedesca hanno alla fine abbandonato i consigli di moderazione e di ragione ed hanno deciso di continuare fino alla fine della via nefasta che essi hanno deliberatamente preso tre anni fa. In queste condizioni noi tradiremmo la memoria di coloro che morirono e muoiono perchè la nostra causa trionfi se abbandonassimo forse semplicemente di un solo capello la decisione di continuare la lotta e di sopportare tutti i sacrifici necessari.

La Camera dei Comuni ha respinto per alzata di mano la proposta dei pacifisti Snowden e Lees Smith tendente ad ottenere dal governo britannico una dichiarazione conforme alla dichiarazione russa e la revisione delle condizioni di pace già annunciate dagli alleati. (Stefani)

Il militarismo prussiano provoca violenti tumulti al " Reichstag „

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: La seduta al Reichstag è stata agitata, per il malvolere che in essa il ministro della guerra Stein ha dimostrato di fronte alla Commissione per le riforme costituzionali.

Scoepflin, socialista, ha interrogato il ministro sulle cause del diniego di una licenza ai deputati della dieta di Reuss per partecipare ai lavori di detta Commissione e lo ha invitato ad intervenire in proposito.

Stein ha dichiarato che le licenze non sono di sua competenza, che egli ha già troppe attribuzioni e non ne vuole altre. Ringrazia di siffatti doni che gli ricordano il «Timeos Danaos».

I partiti di sinistra insorgono contro queste parole e Scheidemann grida: « La Commissione delle riforme costituzionali, cui le parole del ministro sono dirette, è bene avviata e nulla di meglio della dichiarazione del ministro della guerra dimostra la necessità di stabilire un regime costituzionale ».

Mueller Meiningen, progressista, rileva che il ministro, benchè reduce dal fronte, non conosce certamente la storia delle lotte impegnate contro il gabinetto militare, che cagiona continue difficoltà al Parlamento ed anche al ministro della guerra, ma parli il ministro come vuole, si procederà ugualmente nella via diritta, magari contro l'esercito, i cui capi sono in antagonismo col popolo.

Westart, conservatore, nega questo antagonismo. Ringrazia il ministro per la virile difesa dei diritti dell'esercito.

Mueller Meiningen replica: « Il ministro non è l'esercito. La sua brutale dichiarazione doveva essere respinta ».

Stresemann, nazionale liberale, dice che non si tratta di un regalo di Danai, ma di una semplice questione costituzionale. Il ministro dimentica che l'esercito è la riunione di tutte le forze del popolo e che la corona degli Hohenzollern posa sull'esercito appunto perchè Westart, conservatore difende Stein.

Groeber del centro, vuole che si crei una chiara situazione di diritto anche per il gabinetto militare, e che il ministro della guerra sia responsabile di fronte al Reichstag.

Stein tenta di scusarsi dicendo che egli volle rispondere soltanto alle osservazione di Schoepplif e non ostacolare la cooperazione del governo col Reichstag.

Il vice-cancelliere Helfferich interviene affermando che il governo vuol togliere ogni ragione di attrito, lieto del resto di comprendere che nessuno pensa toccare le relazioni di fedeltà e di intenti tra l'imperatore, l'esercito e gli ufficiali.

L'incidente si è svolto fra continui rumori.

Infine il bilancio della guerra è stato approvato come gli altri in terza lettura.

Le due fazioni socialiste hanno votato contro. Indi il presidente ha chiuso la seduta esprimendo la ferma volontà dei tedeschi di garantire il paese all'estero per l'avvenire con una pace che assicuri il libero sviluppo spirituale ed economico del popolo tedesco. Il Reichstag ha aggiornato i suoi lavori al 5 luglio.

LE BORSE ESTERE

LONDRA, 17. — Cambio su Italia inquotato — Cambio su Parigi 27.80; cheque 27.25 1/2.

La conferenza interparlamentare del commercio

inaugurata ieri in Campidoglio

ROMA, 17. — Stamane ebbe luogo in Campidoglio, nell'aula consigliare, la seduta inaugurale della terza assemblea plenaria della conferenza interparlamentare commerciale.

Alla presidenza sedevano il sen. Tittoni, presidente del Comitato parlamentare italiano, il sindaco di Roma principe Colonna, e i presidenti delle delegazioni estere: Theodoro pel Belgio, Chaumet per la Francia, lord Cainford per l'Inghilterra Okochi pel Giappone, Macieira pel Portogallo, Triaskovich per la Serbia, poi gli on. Pantano, Crespi, Pavia e il segretario generale della conferenza, Eugenio Bale. Vicino al tavolo della presidenza erano tutti i segretari stranieri, il segretari italiani Murray e l'avv. Lella. Le delegazioni che sono intervenute al completo, erano state collocate per ordine alfabetico. In apposite poltrone, collocate di rimpetto al presidente avevano preso posto il presidente del Consiglio on. Boselli, i ministri Sacchi, Carcano, Rossi, Ruffini, Bonomi, De Nava, Fera, Scialoja, Bianchi, Comandini, il sottosegretario di Stato, Bonicelli, anche in rappresentanza dell'on. Orlando, i sottosegretari Battaglieri, Dall'Olio, anche in rappresentanza del ministro Morrone, Ancona, Morpurgo, Rossi, gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Russia, Giappone, i ministri del Portogallo, della Serbia, della Romania, del Belgio.

L'on. Sonnino, essendo occupato, si era fatto rappresentare da De Martino.

Assistono altri senatori, deputati e tutte le autorità.

I discorsi

Alle ore 10.55 il sindaco si alzò per porgere a nome di Roma il saluto ai Congressisti. Il discorso del sindaco fu salutato alla fine da vivi applausi.

Poscia il sen. Tittoni pronunciò il discorso inaugurale, frequentemente interrotto da applausi e salutato con ovazioni.

Appena terminati gli applausi, che coronarono il discorso dell'on. sen. Tittoni, sorse a parlare, mentre l'assemblea applaudiva in piedi, Theodor, deputato di Bruxelles, che fu già prigioniero tedesco.

In nome della deputazione belga, Theodor, commosso per la dimostrazione, ringraziò dicendo che l'omaggio non si rendeva alla sua povera persona, ma al Belgio, che non separerà la sua causa da quella degli alleati. Il popolo italiano fu commosso dei dolori del Belgio. Tuttavia questo dolore fu da esso fortemente sopportato, perchè il Belgio volle tenere più conto della parola data che della sofferenza che gli toccava per mantenerla. Più i dolori si aggravano, più il patriottismo del Belgio si esalta; più gravi sono le torture, più santo il valore della libertà. Theodor disse quindi che il Belgio vuole vivere e prender posto fra le grandi potenze, non per la carità delle altre nazioni, ma col lavoro che fino ad ieri era la fonte del suo benessere. Dopo la guerra vi saranno tali energie sviluppate da essa, che le nazioni anche più provate sapranno ricostituirsi rapidamente, purchè però vi sia la solidarietà fra gli alleati odierni. Non basta affermarla, ma bisogna realizzarla. Tali sono gli scopi dei comitati parlamentari del commercio e del lavoro.

Quindi Chaumet, presidente della delegazione francese, porse un saluto e un ringraziamento al sindaco di Roma per l'ospitalità offerta al Comitato. Disse che il sindaco stesso altro non è che un patriotta in quanto seppe interpretare l'animo francese perfettamente nel suo recente discorso a Parigi, alla statua di Strasburgo. I delegati della conferenza si trovano tutti concordi nel combattimento. La nostra causa è identica. Alla statua di Strasburgo salutaste la nostra speranza che è comune, per la quale i nostri e i vostri soldati combattono. Noi avremo la vittoria, che sarà quella del diritto e dell'umanità contro coloro che vogliono ristabilire la barbarie. E la prova migliore che la nostra vittoria non può mancare, sta nel fatto della concordia ai sacrifici che ci siamo imposti ed alle speranze che egualmente nutriamo. Ma perchè la vittoria sia feconda, bisogna organizzare il lavoro e i rapporti economici fra gli alleati.

Bisogna che come oggi è sul fronte unico, il campo di battaglia sia unico, l'organizzazione della pace per il benessere e la libertà dei popoli e bisognerà sopratutto pensare alle migliaia di mutilati e a tutti provvedere.

A colmare questi dolori è necessario che siamo concordi dopo la vittoria, che ristabilirà il diritto dei popoli.

Dopo che si sono taciuti gli applausi che salutarono il discorso di Chaumet, prese la parola, a nome della delegazione inglese, Lord Grainford. Ringraziò della cordiale accoglienza avuta a Roma. Quindi parlò delle difficoltà create dalla guerra sottomarina ai rapporti economici fra le nazioni alleate. Concluse inneggiando anche lui alla vittoria.

Hanno quindi parlato, tutti ringraziando il sindaco di Roma per l'ospitalità, facendo voti per la vittoria e inneggiando ai maggiori legami, che la pace creerà fra i popoli nel loro rapporti economici, il sig. Macciera presidente della delegazione portoghese, Raffalovitch presidente della delegazione russa, Okoki per la delegazione giapponese e Trifkovitch rappresentante serbo.

Quindi il sen. Tittoni ha letto il telegramma del Comitato parlamentare della Duma russa, scusantesi di non poter intervenire alla conferenza a Roma, in seguito agli attuali avvenimenti di quel paese e una lettera dell'on. Luzzatti.

Tittoni ha quindi tolto la seduta fra gli applausi. Alle ore 14 si iniziarono i lavori. (Stefani)

Il ricevimento alla Consulta

ROMA, 17. — Stasera alle ore 18, il Presidente del Consiglio offrì un ricevimento alla Consulta ai membri delle missioni estere del Congresso interparlamentare del commercio. Gli scaloni della Consulta erano adornati di fiori e piante ornamentali. Gli ospiti, introdotti nella sala gialla, furono ricevuti all'ingresso dall'on. Boselli accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Cancellieri e dal ministro degli esteri barone Sonnino.

Al ricevimento intervennero quasi tutti i delegati con a capo il presidente generale della Conferenza, sen. Tittoni. Erano presenti anche i ministri Sacchi, Ruffini, Meda, Comandini, De Nava, i sottosegretari di Stato, molti senatore e deputati, il presidente della Camera di Commercio, il prefetto, il presidente dell' Associazione della stampa.

Nel salone rosso il Presidente del Consiglio porse il saluto agli ospiti. Rispose ringraziando Chaumet, presidente della delegazione francese.

La seduta plenaria

All'apertura della seduta plenaria viene eletto presidente Tittoni.

Destrée propone un saluto a Luzzatti, in risposta al telegramma da lui inviato stamane.

Chaumet vi si associa.

Il saluto è approvato per acclamazione.

Si procede poscia alla formazione degli uffici di segreteria. L'on. Pavia è nominato segretario generale onorario: Bale è nominato segretario generale effettivo; quali segretari effettivi sono pure nominati il professore Murray e l'avv. Lella.

Il telegramma al Re

Tittoni propone che la prossima assemblea si tenga a Londra nel giugno 1918. La proposta è approvata all'unanimità.

Tittoni legge quindi il seguente telegramma del Re, fra gli applausi dei presenti:

S. M. il Re - ZONA DI GUERRA

Iniziando i lavori della terza conferenza interparlamentare del commercio alla presenza di ben 100 delegati d'ogni nazione alleata, nell'ora solenne in cui dal fronte Vostra Maestà conduce i figli d'Italia alla vittoria voluta dalla civiltà e dalla giustizia, qui dal colle sacro a queste due fedi, dove si svolge la conferenza fra gli insegnanti del passato, il rispetto al diritto è alle speranze dell'avvenire di conquista della civiltà giunga il reverente omaggio a V. M., fulgore di patriottismo, indicatore costante ai giovani del dovere di pugnare, ai vecchi di studiare per il bene che deve coronare la Patria.

TOMMASO TITTONI.

(Stefani)

La battaglia in Macedonia

L'offensiva inglese

LONDRA, 17. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Nella notte dal 14 al 15 sul fronte del lago di Doiran a sud-ovest di Krastati abbiamo avanzato sopra una linea di media profondità di 500 yards sopra un fronte di 5000 yards e ci siamo consolidati malgrado un violento cannoneggiamento.

Sul fronte dello Struma due miglia e mezzo a nord-ovest di Prosenik abbiamo occupato il villaggio di Kjtli ed abbiamo fatto prigionieri. Ad un miglio e mezzo a nord di Baraklibzuma ci siamo impadroniti di 3000 yards di trincee avanzate a sud-ovest di Ernekoj. Abbiamo fatto 70 prigionieri e non abbiamo subito che perdite lievi.

Gli aviatori di marina hanno eseguito con successo due spedizioni di bombardamento sui campi e sulle retrovie del nemico. (Stef.)

PARIGI, 17. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data del 15 corrente dice:

Ad ovest del lago di Doiran nella regione di Krastal-Daulli l'esercito britannico ha portato la prima linea 700 metri più avanti sopra un fronte di 5 chilometri. Durante i loro contrattacchi sul fronte di Srkadilegen e Hadzibarimah i bulgari hanno subito grosse perdite ed hanno lasciato alcuni prigionieri nelle nostre mani. Le posizioni conquistate sono state conservate con perdite del nemico. I serbi sono riusciti ad effettuare un colpo di mano ed hanno ricondotto alcuni prigionieri. Lotta di artiglieria vivacissima nella curva della Cerna e sul fronte serbo, malgrado il cattivo tempo e la nebbia. (Stef.)

BASILEA, 17. — Si ha da Sofia: Un comunicato dello stato maggiore bulgaro dice:

Fuoco di artiglierie e scaramucce di pattuglie. Sull'altura 1248 a nord di Monastir nella pianura di Monastir e nella curva della Cerna vivo fuoco di artiglieria. All'est della Cerna saltuariamente violentissimo fuoco di artiglieria. Reparti di fanteria nemica avanzarono verso Gradishaitz; furono respinti dal nostro fuoco. Nella regione di Moglena vivace attività di artiglieria, fuoco di fucileria, mitragliatrici, mine, bombe ad ovest del Vardar. Dopo raffiche di fuoco verso le cinque antimeridiane i francesi tentarono un attacco sulle alture di Golema, Fecrebitchna, Bossilkova, Kitka e a sud di Huma ma furono respinti. All'ovest del lago di Doiran debole fuoco di artiglieria. Sulla Struma inferiore l'attività dell'artiglieria fu abbastanza vivace. Fronte romeno calma. (Stef.)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Fronte occidentale e romeno. — *Fuoco di fucileria ed esplorazioni di pattuglie.*

« Fronte del Caucaso. — *Il Mesopotamia l'11 corrente nostri elementi passarono nuovamente il fiume Diala presso Djumour a nord di Hanykin, ma durante il loro progresso una potente resistenza a nord di Kibrikadra incontrarono e furono costretti a ripiegare.*

« Aviazione. — *Il nostro aviatore sottotenente Gelscher ha abbattuto un velivolo tedesco che è caduto nelle linee nemiche presso la borgata di Bolchovce. Il nostro aviatore luogotenente Kojevnikoff ha lanciato bombe su Dourstyn.*

(Stefani)

Gli inglesi bombardano Beyrouth

BASILEA, 17. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte dell'Irak.* — Debole fuoco d'artiglieria tra le truppe di copertura e tiro di automobili blindate nemiche.

« *Fronte del Caucaso.* — Un attacco di sorpresa il nemico tentò all'ala destra con la forza di 100 uomini, ma non riuscì. Al centro nostre pattuglie di ricognizione effettuarono riusciti attacchi di sorpresa, respinsero il nemico. All'ala sinistra l'artiglieria nemica effettuò il suo tiro abituale. Tre aeroplani inglesi che hanno preso il volo dal largo fecero un raid su Beirouth e lanciarono cinque bombe. Sugli altri fronti nessun altro avvenimento importante ». (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

ALLARMISMO DEPLOREVOLE — ONORARE BENEFICANDO — OFFERTE ALLA C. R. — BUONA USANZA — CONDOGLIANZE.

Ci scrivono, 17 (n): — Da quando è cominciata la nostra recente e vittoriosa offensiva che in pochissimi giorni, mercè la saggezza dei comandanti e l'eroismo delle truppe, ha raggiunto e conquistato posizioni per natura impervie ed accanitamente difese dal nemico, molte persone, raccogliendo a destra e a manca i soliti anonimi si dice, vanno diffondendo nella cittadinanza notizie allarmistiche e false.

I limpidi, chiari, persuasivi comunicati del generale Cadorna, che, in questi giorni di grande attesa fanno fremere d'entusiasmo tutti i veri italiani, non bastano a tappare la bocca a coloro i quali, o per innata maldicenza o per scioltaggine credono più ai si dice che alla realtà delle cose.

In quest'ora solenne per la patria nostra, la quale ha cominciato la vittoriosa avanzata che ci apporterà alla conclusione della pace, quella voluta dall'Intesa, non quella degli imperi centrali, lingue maligne o stupide tacete!

E se questo tiepido ammonimento non vi basta, sappiate che l'autorità militare ha il dovere di denunciare chiunque propaghi notizie false e maligne sulle nostro operazioni militari, da tutto il mondo civile ammirate.

✲ La spettabile Banca Cooperativa per onorare la memoria del Consigliere d'amministrazione sig. Lorenzo Persaglia, ieri mancato ai vivi, offrì alla Congregazione di carità lire 25.

Il Consiglio della Banca predetta deliberò di partecipare in corpore ai funerali del collega.

La famiglia del sig. Antonio Battocletti, in morte del sig. Lorenzo Persaglia, ha offerto alla Casa di Ricovero lire 10.

✲ Il sig. Corte Alberto ha regalato i feriti dell'Ospedale della Croce Rossa N. 10, di biscotti e L. 5.

Si abbia sentiti ringraziamenti.

✲ Il sig. Cozzarolo Giuseppe fu Gio Batta ha offerto L. 5 in morte di Bulfoni Adolfo, vittima della guerra, lasciando inconsolabili la moglie e quattro figlioletti.

✲ Al sig. Pietro Bulfoni giungano le nostre vivissime condoglianze per la perdita dell'amato fratello Adolfo.

Da OVARO

PESCA DI BENEFICENZA

Ci scrivono, 15 (n): — Questo Corpo insegnante, con quello slancio patriottico che lo ha sempre distinto, ha stabilito di fare una pesca di beneficenza «Pro orfani di guerra».

Ha affidato la carica di presidente del Comitato all' insegnante Stocchi Franca e quella di segretario all'insegnante Filippini Ines.

Il Comitato confida che tutti vorranno concorrere generosamente con doni ed offerte affinchè quest'opera filantropica possa raggiungere lo scopo nobile e santo di far sorridere e gioire tanti piccini e di aiutare tante madri che guardano tremanti le loro creature senza padre.

Da TARCENTO

CROCE ROSSA

Onoranze: In morte del cugino Guido, Bernardis da Porcia di Pordenone il sig. Guglielmo Bernardis di qui versò lire 5.

Mensilità: Treppo Giovanni «Fidel» L. 3 — Renata Treppo di Giovanni lire 3.

Socioperpetuo. — Nel trentesimo dal la sua morte il nome di Luigi Pontelli è stato inscritto all'albo dei soci perpetui per cura della vedova, dei figli e dei nipoti: Gisella, Celeste, Rita e Pietro Giongo, col versamento di lire cento.

— Ameremmo che tutti gli abbienti, nelle dolorose circostanze, onorassero i loro cari estinti iscrivendoli nel libro d'oro della Croce Rossa Italiana a perenne ricordo d'affetto di chi fu, e a sollievo dei nostri gloriosi feriti che negli ospedali della Croce Rossa soffrono per la patria.

CRONACA CITTADINA

Per il consumo della carne

La Giunta esecutiva per la disciplina dei consumi, riunita per deliberare sul problema dell'alimentazione carnea in città, ha inviato al sig. Prefetto il seguente ordine del giorno:

Ammessa l'ipotesi che il quantitativo di carne assegnato alla città sia sufficiente, secondo le affermazioni della Commissione di ripartizione, ai bisogni della popolazione civile;

Rilevato che invece l'esperienza di ogni giorno dimostra l'insufficienza della carne necessaria al consumo,

Ritiene all'unanimità che tale inconveniente dipenda segnatamente dalle seguenti cause:

1. Accaparramento eccessivo di carne da parte degli esercizi pubblici;
2. Vendita a mense militari;
3. Fornitura di carne di vitello a Ospedali militari;
4. Vendita ai consumatori resident. in Provincia;
5. Consumo da parte della popolazione fluttuante;

Fa voti che tali cause di sperequazione vengano eliminate con opportuni provvedimenti, tra i quali si credon di segnalare specialmente:

a) Accordi con le autorità militari;

b) Applicazione parziale della tessera d'acquisto agli esercizi pubblici.

Rimettendo l'istituzione della tessera generale a quando risultassero o fossero giudicati insufficienti i provvedimenti sopra indicati.

PER LA RACCOLTA TESSUTI USATI DI LANA E COTONE

Si ricorda al pubblico che nel pomeriggio di sabato 18 e domenica 20 corr. verrà proseguita la passeggiata con carri forniti dall'Autorità Militare e con l'Assistenza degli Esploratori allo scopo di raccogliere indumenti usati, maglierie, ritagli e tessuti in genere di lana e di cotone, i quali poi verranno utilizzati nella fabbricazione così di nuovi tessuti come di carta.

Si raccomanda vivamente a tutti di predisporre un pacchetto con quanto più ciascuno è in grado di offrire.

Già fu detto che si tratta di un'opera di assistenza patriottica, raccomandata di S. E. il Ministro Comandini, per la quale il locale Comitato «Pro Corredo del Soldato» alacremente si interessa, nella fiducia che il suo appello ai cittadini sarà seguito da una larga raccolta.

SOTTOSCRIZIONE PER GLI ORFANI DEI SOLDATI CADUTI IN GUERRA.

A complemento delle notizie pubblicate quattro giorni or sono, il R. Provveditore agli studi ci comunica che sono già arrivati all'Ufficio provinciale scolastico i libretti intestati all'ente nazionale per l'assistenza degli orfani dei caduti in guerra; onde è bene che gli insegnanti primari e secondari ed i cittadini di buona volontà si affrettino a raccogliere le offerte (scadenza: ultimo di maggio). Ognuno accetterà di buon grado di farsi depositario di un libretto (il cui costo iniziale è di lire 5, da spedirsi con vaglia gratuito di servizio al R. Provveditore agli Studi) impegnandosi ad interessarsi perchè entro la fine dell'anno venturo possa essere coperta la somma di lire 90, occorrente all'acquisto di un titolo del Prestito Nazionale.

Il nome degli offerenti sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale della R. Istruzione. Tanto il ministro, quanto la presidenza dell'Ente nazionale, molto confidano in tale iniziativa fervida di fede e che merita il più degno successo.

COMITATO PRIGION. DI GUERRA

Offerte per pacci soccorso: — Melania Bearzi Angeli lire 10 in morte della sig. Adele Luzzatto ved. Luzzatto — Giulia Urbano Casoni L. 30.

Ieri furono spediti 35 pacchi di soccorso: 19 individuali con pane e formaggio, pasta e scatole assortite; — e 16 a Sigmundsherberg all'egregio colonn. G. Macnna con latte condensato, dadi Maggi, pastine per brodo, scatolcoprosciutto di San Daniele, sapone disinfettante.

« Spettabile Comitato. — Rimpatriato dall'Austria come invalido, per incarico del colonnello cav. Riveri, comandante italiano del campo di Mathausen, accusa ricevuta di n. 11 pacchi di soccorso avuti nel mese di aprile. Qualunque ringraziamento è insufficiente alla grandiosità dell'atto compiuto.

Con ossequio.

Maggiore: Lloys Silvio ».

POLIZIA STRADALE

Un manifesto del sindaco richiama giustamente in vigore alcuni regolamenti di polizia stradale, ora dimenticati.

Il manifesto ricorda che è vietato percorrere con ruotabili e biciclette i transiti riservati ai pedoni; l'occupazione o l'ingombro di aree pubbliche; di lordare le strade: di lavare biancheria nelle fontane pubbliche, di sciorinare e battere panni, e gettare immondizie dalle finestre, di danneggiare le proprietà comunali.

Contro i contravventori sarà elevato verbale e verranno deferiti all'autorità giudiziaria o militare del luogo.

TEATRO SOCIALE

Questa sera avremo la seconda epoca del grandioso dramma «I due derelitti».

In questa seconda epoca, che s'intitola «Fanfan e Claudino» si assiste alla continuazione delle scene precedenti e a traverso le peripezie violenti ricche di potenza emotiva, avrà il suo epilogo questo interessantimmo dramma. Il numeroso pubblico che assistè alla prima epoca accorrerà pure alla seconda, che completerà il bel successo di questo lavoro.

ULTIME DELLA NOTTE

Il formidabile bastione austriaco

espugnato dalle eroiche fanterie italiane

I grandi risultati delle due giornate

Il bastione di Plava è caduto

ROMA, 17. — *Per valutare convenientemente l'importanza della conquista dell'altura di quota 383 di Plava, del Monte Cucco, di quota 611 e del Vodice, è opportuno ricordare quale funzione tali posizioni avevano nel formidabile sistema difensivo organizzato dagli austriaci sulla sinistra dell'Isonzo, tra Auzza e la piana di Gorizia.*

Senza entrare in particolari troppo minuti, si può notare che le alture da quota 383 al Vodice e dal Vodice al M. Santo, al San Gabriele e al San Daniele, costituiscono uno dei bastioni della difesa austriaca a oriente dell'Isonzo. L'altro è il Carso e l'anfiteatro collinoso ad oriente di Gorizia costituisce la cortina che collega i due bastioni. Le alture di Plava e di M. Cucco formavano una sorta di saliente, un avancorpo del bastione austriaco tra Auzza e la piana di Gorizia.

La loro sistemazione difensiva si raccordava a nord alla prima linea di trincee che gli austriaci avevano costruita tra Auzza e Brilovo (Britof), sul fondo della valle dell'Isonzo, lungo il margine irregolare, tutto a salienti ed a rientranti, del terrazzo scavato dal fiume. Si collegava poi a sud alla linea del Monte Santo, per mezzo dei cocuzzoli di Vodice. Due ordini principali di trincee costituivano la difesa delle alture sovrastanti a Plava. Il primo seguiva la linea Britovo (Britof), cocuzzolo nord est dell'altura di quota 383, Zagora, Vodice; il secondo seguiva il tracciato Britovo — Monte Cucco (611) — Vodice. Ma nei punti d'accesso dove un assalto avrebbe più facilmente potuto sferrarsi, le trincee si intrecciavano in grovigli, come nel vallone di Palliova (Paljevo), sul cocuzzolo di quota 383, allo sbarramento di Zagora e alle case di Zagomila dove la difesa era completata da fortini. Le trincee erano profonde, scavate in parte nella roccia, munite di robuste traverse a protezione contro gli scoppi delle granate e degli shrapnels; dotate di numerosi ricoveri in caverne, difese da robustissimi reticolati, da molti lanciabombe e da mitragliatrici e cannoncini di piccolo calibro in numero grandissimo. Il monte Cucco di quota 611, oltre che essere centro di queste difese, aveva per gli austriaci il pregio incalcolabile di un estesissimo dominio. Dagli osservatorii del Cucco, il nemico poteva spingere lo sguardo e dirigere i colpi delle sue artiglierie di grosso calibro e di medio calibro su gran parte della zona compresa tra Gorizia, Cormons e il medio Iudrio.

Alle difficoltà naturali che le alture di Plava oppongono all'avanzata delle fanterie è già stato accennato. Pendii ripidi, scabri di rocce affioranti, rotti qua e là da salti, coperti a tratti di boscaglie fitte e di cespugli. Il 14 Maggio a mezzogiorno dal vallone di Globna, dalla cresta di quota 383, dal vallone di Palliova (Paljevo), dalle trincee del costone del Cucco che scende a Zagora, dalla conca tra Zagora e Zagomila, le nostre colonne muovevano all'assalto.

Mentre dal cocuzzolo di quota 383 il nemico veniva rapidamente sloggiato e ricacciato sulla sua seconda linea di difesa, cinque colonne formate dalla Brigata Firenze (127.o e 128.o Regg. di Fanteria) iniziavano animosamente, sotto una tempesta di cannonate e sotto raffiche violente di mitragliatrici, la scalata del costone settentrionale del Cucco. Nello stesso tempo reparti della Brigata Avellino (231.o e 232.o Regg. di Fanteria), superavano lo sbarramento di Zagora. Un battaglione di questa brigata varcato l'Isonzo su passerelle gettate da pontieri del genio, assaliva la posizione di Zagomila, conquistava parecchie trincee e un fortino; il nemico contrastava l'assalto con tutte le sue forze, ma il mirabile slancio delle nostre fanterie aveva ragione d'ogni resistenza. Con assalti senza posa reiterati, gli obiettivi venivano raggiunti nella giornata del 15, quando la brigata Firenze riusciva ad occupare la cresta di M. Cucco e a rafforzarvisi e la brigata Avellino raggiungeva la cresta tra quota 254 e quota 592 del Vodice, donde respingeva ben tre contro attacchi lanciati dal nemico.

Così tutta la prima linea nemica e la meggior parte della seconda sono in nostro possesso tra Britovo e il Vodice: il bastione di Plava è caduto.

In rapporto con questa operazione va messo il passaggio dell'Isonzo compiuto di sorpresa tra Canale ed Auzza da truppe nostre le quali espugnarono il villaggio di Bodres fortemente organizzato così da costituire uno dei capisaldi della linea difensiva di Verco (Verh).

La scalata del Monte Santo

I nostri resistono presso il convento

Ma una connessione più stretta e più importante esiste tra la scalata di Monte Cucco e l'assalto alla cortina del monte Santo. Il caldo e l'arsura sono stati alleati dei cannoni, delle mitragliatrici e della fucileria nemici nel contendere alle nostre colonne i ripidi sassosi fianchi del monte Santo. Tutto il pomeriggio del 14 e la notte successiva e durante la giornata del 15 si è combattuto sul monte Santo. A una nostra colonna è riuscito in certo momento di impadronirsi anche delle rovine del convento famoso. Esposti a un fuoco incrociato, contrattaccati da grandi forze i nostri non hanno potuto mantenersi su quel più elevato punto del monte, ma vi sono annidati sotto e resistono.

Più a sud, sulle alture ad oriente di Gorizia la brigata Messina (93.o e 94.o Regg. di Fanteria), conquistava la collina orientale di quota 174 (Tivoli) e la manteneva intrepidamente contro parecchi contro attacchi nemici. Le posizioni raggiunte, il numero dei prigionieri catturati, l'entità del bottino preso dicono tutta l'importanza dei risultati conseguiti nelle prime due giornate di combattimento. Nella giornata di ieri il nemico ha tentato sula fronte di attacco la consueta reazione di concentramenti di fuoco d'artiglieria e di energiche puntate di fanteria, ma non ha potuto impedire nè di consolidare tutte le posizioni raggiunte, nè di fare anche ulteriori progressi su vari punti. (Stefani)

Una lunga battaglia in Adriatico

Una silurante austriaca affondata

Due altre avariate si rifugiano a Cattaro

La flotta delle grandi navi non osa uscire

ROMA, 17. — Favorito dall'oscurità della notte, un gruppo nemico costituito da alcuni incrociatori, cui si aggiunsero in seguito anche cacciatorpediniere, incontrò, poco prima dell'alba del 15, un piccolo convoglio senza truppe che, scortato, traversava l'Adriatico. Nella breve impari lotta che ne seguì, furono affondati una nostra silurante di scorta ed uno dei piroscafi, nonchè barche da pesca a motore, adibite al servizio di pattuglie.

Prontamente sopraggiunte le forze nazionali ed alleate in crociera, rafforzate poi da altre unità nazionali inglesi e francesi, tra cui due cacciatorpediniere francesi accorsi di propria iniziativa sul luogo dell'azione, il nemico volse in rapida fuga al nord, incalzato e cannoneggiato con risultato certamente efficace.

Due unità nemiche, inseguite da un gruppo di forze leggere nazionali, si rifugiarono verso Durazzo, sotto la protezione delle loro difese costiere, mentre l'incrociatore inglese «Dartmouth», sul quale era l'ammiraglio italiano comandante la divisione degli esploratori, grazie alla sua elevata velocità, seguito da altro incrociatore e da nostri cacciatorpediniere, riusciva a mantenere brillantemente, per oltre due ore il contatto tattico con le altre tre navi nemiche, tipo «Novara», tirando contro di esse circa 600 colpi finchè giunte esse in prossimità delle opere di Cattaro, da questo porto non uscirono unità maggiori a sostenerle.

Nel contempo nostri arditi idrovolanti, dopo respinti in lotta aerea i velivoli avversarii, attaccavano con bombe le unità navali nemiche e poterono poi confermare le gravi avarie sofferte da esse per effetto del tiro subito. Da due distinti apparecchi fu riferito che uno degli incrociatori, tutto avvolto da fumo, con la poppa demolita, fosse sul punto di affondare quando era prossimo a Cattaro. Tutte le unità impegnate nell'azione hanno fatto ritorno alle nostre basi. Sono rientrati anche tutti i nostri aviatori.

Come in precedenti casi, il nemico dimostrò di voler limitare la sua azione alla rapida sorpresa facilitatagli dalle condizioni idrografiche delle proprie coste, ma ripiegando rapidamente all'apparire di nostre forze ed evitando di impegnarsi a fondo con esse.

Dal nostro comunicato risulta altresì lo sbandamento delle forze nemiche allorchè, incalzato dalle alleate, alcune unità corsero a rifugiarsi verso la costa albanese, altre verso Cattaro.

Quanto agli effetti del tiro contro il gruppo dei tre «Novara», basta pensare al gran numero dei colpi sparati per comprendere come debbano essere gravi i danni inflitti al nemico e come sia da ritenere attendibile il rapporto dei nostri bravi aviatori sull'affondamento di una delle sue unità.

Allo stesso concetto di prudenza suesposto appare ispirata la condotta delle unità maggiori, uscite bensì da Cattaro, ma che si sono ben guardate dall'allontanarsi dalla zona acquea protetta dai porti costieri, dal sommergibili e dagli sbarramenti subacquei, collocati a difesa della piazza. (Stef.)

Il valore delle truppe italiane rilevato dai critici stranieri

PARIGI, 17. — *Tutti i giornali commentano i primi risultati della offensiva italiana. Il critico militare del* Journal des Debats *descrive lungamente il terreno ove sono impegnati attualmente i combattimenti, facendo rilevare le difficoltà alle quali si trovano in presenza le valorose truppe italiane.*

Il Temps *insiste particolarmente sul fatto che gl'italiani lottano sopra un terreno estremamente accidentato e minuziosamente organizzato dal nemico.*

La Liberté *dice: La battaglia impegnata di cui i primi risultati sono così favorevoli ai nostri alleati si delinea nettamente e il primo obiettivo raggiunto è il forzamento dell'Isonzo fra Tolmino e Gorizia.* (Stefani)

Verso il ministero di coalizione

PIETROGRADO, 17. — *Le trattative per la costituzione e per il programma del nuovo governo sono continuate tutta la giornata del 16 corrente. I ministri hanno cominciato anche ad elaborare la dichiarazione ministeriale. La ripartizione dei portafogli non è stata ancora effettuata in modo definitivo.* (Stefani)

L'importanza degli aiuti finanziari

dell'America agli alleati

ROMA, 17. — Merita di esser messa nel dovuto rilievo l'importanza degli aiuti finanziari che il governo degli Stati Uniti d'America ha deliberato di mettere a disposizione dell'Italia e degli altri stati alleati e l'efficacia dei mezzi adottati per la prestazione di tali aiuti.

Il parlamento americano ha autorizzato quel governo ad emettere obbligazioni per tre miliardi di dollari allo scopo di finanziare gli stati dell'Intesa. Naturalmente una si imponente emissione richiede tempo e cautele e un grande lavoro che si prevede potrà essere compiuto o quasi ai primi di luglio.

Nel frattempo il tesoro americano ha messo a disposizione degli alleati somme occorrenti per gli immediati bisogni e così ha fatto una prima anticipazione di 200 milioni di dollari alla Tesoreria inglese, che fino ad ieri si assumeva l'impegno di pagamento in America anche per conto degli alleati (di 100 milioni di dollari all'Italia e gli altri 100 alla Francia), in attesa della definitiva ripartizione dei tre miliardi già ormai concertata in modo da soddisfare i rispettivi bisogni degli alleati. A rendere poi maggiore la efficacia e l'utilità del concorso finanziario, il governo di Washington, deciso a impedire illeciti rincari si è dichiarato disposto a fare ogni sforzo per difendere l'Italia e gli alleati contro pretese esorbitanti mettendo a nostra disposizione il proprio ufficio governativo di compere in modo da farci ottenere le forniture agli stessi prezzi ed alle stesse condizioni ottenute dal governo federale. E per raggiungere tale importante scopo il governo italiano ha già emanato le opportune disposizioni per accentrare le varie sue condizioni di acquisto negli Stati Uniti e per coordinare l'azione con quella dell'autorità locale. (Stef.)

Le cordiali amichevoli accoglienze

fatte al ministro Arlotta

WASHINGTON, 17. — Il ministro italiano, on. Arlotta, giunto a Washington domenica con il generale Guglielminotti, il comandante Vannutelli e altri funzionari ha conferito lungamente con il segretario di Stato Lansing, con il segretario di Stato del Tesoro e con altre autorità della finanza e navali, trovando ovunque le più amichevoli disposizioni verso il nostro paese. Si attende con vivo interesse l'arrivo del Principe di Udine e degli altri componenti la missione italiana. (Stef.)

TEATRO MINERVA

Ai numerosissimi frequentatori del «Minerva» questa sera verrà proiettato il forte e complicato dramma in 4 atti « Sul trapezio ». Per il suo intreccio d'amore e per le sue magnifiche scene è destinato al più grande successo. In esso agiscono i migliori artisti della celebre Casa Tiber di Roma ed i famosi equilibristi «The Jonson».

Certamente il pubblico non si lascierà scappare l'occasione di ammirare la bellissima film.

Prossimamente importantissimi capolavori.

Il teatro si apre alle 17.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale. 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Questa mattina, ore 7, dopo lunghe sofferenze, tranquillamente spirava

ERMINIA BONINI

I genitori Aristide ed Emma ed i parenti costernati per l'immensa sventura, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 18 corrente ore 6 e mezza pom.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torci e di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 maggio 1917.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale, 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Corso Campi — CUNEO, Piazza Vittorio Emanuele N. 6 — GENOVA, Piazza Fontane Morose - — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — ROMA, Via di Pietra, 91. — VERONA, Via Valerio Catullo, 8 — MANTOVA, Piazza Cavallotti, 4 bis — SONDRIO, Corso Garibaldi.

INSERZIONI A PAGAMENTO
IV pagina, divisa in 12 colonne, L. 0,50 — III pagina L. 2,— la linea o spazio di linea misurata a corpo 7. — Necrologie L. 1,50 la linea di corpo 7 — Corpo, L. 3 per ogni linea contata.